



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN “E. VITTORIA”

CORSO DI LAUREA IN

Scienze dell'Architettura (L-17)

TITOLO DELLA TESI

Workshop pre-laurea in Progettazione Architettonica - "Centri Storici e Produzione".

Laureando/a

Nome... Federico Melchiorre

Firma... *Federico Melchiorre*

Relatore

Nome... Ludovico Romagni

Firma... *Ludovico Romagni*

Se presente eventuale Correlatore indicarne nominativo/i

ANNO ACCADEMICO

2025/2026

ABSTRACT TESI

Centri storici e produzione

Il progetto elaborato durante il workshop si concentra su un duplice obiettivo all'interno del centro storico di Ancarano: introdurre un nuovo edificio strategico e, parallelamente, riattivare gli spazi urbani che lo circondano. Pur possedendo un patrimonio di valore, il borgo presenta oggi una piazza priva di funzioni capaci di generare una presenza costante della comunità. L'intervento rappresenta quindi un'opportunità fondamentale per accogliere e valorizzare l'identità di un brand all'interno di un contesto storico consolidato. L'edificio è concepito come un nuovo fulcro urbano: accoglierà funzioni di reception, aree espositive e spazi commerciali, configurandosi come una piattaforma aperta perfettamente integrata nei flussi della piazza. La proposta architettonica punta a un equilibrio attento tra innovazione e tradizione, adottando soluzioni capaci di instaurare nuove connessioni, sia funzionali sia sociali. In questa prospettiva, il nuovo volume non sarà soltanto la rappresentazione fisica del brand, ma diventerà un autentico punto di riferimento per l'intera comunità. Infine, la riqualificazione dello spazio pubblico è pensata per restituire accessibilità e qualità, con l'obiettivo finale di trasformare il centro storico in un luogo dinamico di incontro, produzione culturale e rigenerazione identitaria e socioeconomica per tutto il territorio.

RELAZIONE TESI

Centri storici e produzione

Il progetto di tesi consiste nell'ideazione di un edificio che sarà la sede di un brand locale del comune di Ancarani, una piccola località situata nella Valle del Tronto. L'obiettivo è quello di migliorare l'economia del paese attraverso una grande attività, spingendo gli abitanti e i visitatori al centro e allo stesso tempo offrendo degli spazi per la comunità dove è possibile organizzare eventi e avere la possibilità di svolgere attività collettive. Il nucleo storico si presenta come un insieme urbano compatto, caratterizzato da segni ormai radicati nella storia e dalla presenza di elementi architettonici di forte valore, tra cui spicca il campanile. Nonostante questo patrimonio, gli spazi pubblici risultano essere difficili da interpretare e poco sfruttabili, privi di quelle funzioni e servizi capaci di soddisfare le esigenze turistiche abitative. La piazza e il campanile, che rappresentano il fulcro del borgo, oggi non sono valorizzati e sembrano quasi essere abbandonati senza alcuno scopo.

In questo contesto, l'intervento si propone di rigenerare la piazza, convertendola in uno spazio urbano fortemente rappresentativo, facilmente accessibile, leggibile e aperto alle relazioni con il resto del paese e proporre un'idea innovativa per l'edificio, in modo che sia ben distinguibile e allo stesso tempo caratterizzi il contesto diventandone un simbolo.

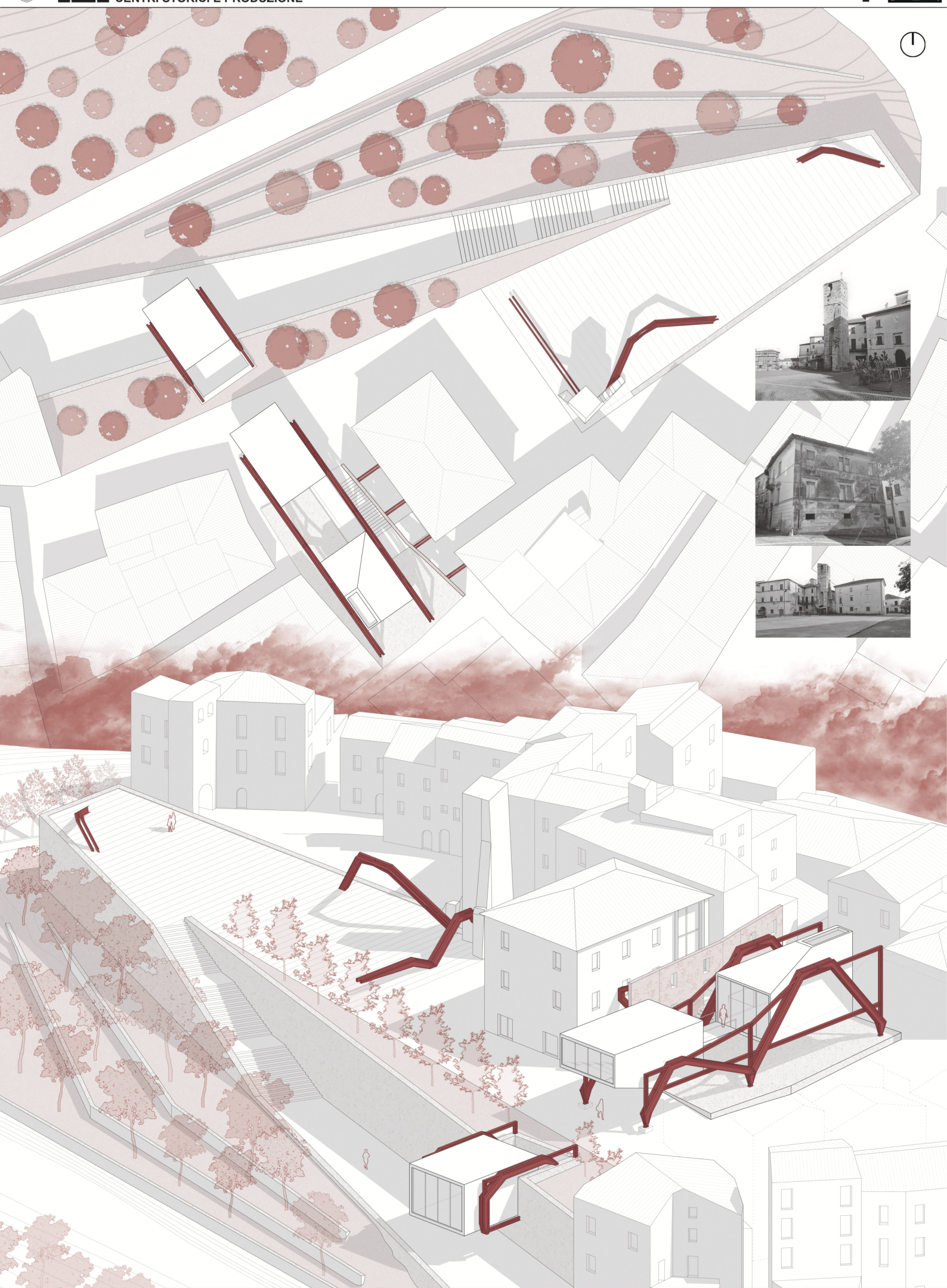
Il progetto della piazza consiste nel ridisegno delle mura di contenimento del paese, dove sfruttando il salto di quota del terreno sono stati realizzati dei terrazzamenti che permettono di riutilizzare il verde presente tra le mura e la strada sottostante per creare un parco annesso al borgo che può essere utilizzato per attività all'aperto e avere un contatto più diretto con la natura circostante. Per la sede del brand scelto, che è la tenuta Antonini, azienda vinicola storica di Ancarani, è stato demolito l'edificio del lotto sul quale si doveva intervenire. Di quest'abitazione è stata mantenuta una parete in mattoncini che con una scalinata collocata adiacente ad essa diventa l'ingresso della nuova costruzione. L'edificio ha un impianto lineare con direzione che si oppone a quello del tessuto storico e si spinge fin oltre le mura, dove viene realizzata una parte in aggetto che permette di affacciarsi sulla vallata e osservare il panorama. È stata inoltre posta un'installazione di travi in acciaio che si radicano alla preesistenza e che emergono dal suolo valorizzando il campanile e rendendolo il simbolo di ripartenza.

È stato scelto un grande telaio metallico in acciaio non solo come soluzione strutturale, ma come vero e proprio elemento linguistico. L'acciaio, smaltato in una tonalità fortemente identificabile, diventa la griglia che sostiene l'intero organismo architettonico e allo stesso tempo ne dichiara senza esitazioni il carattere contemporaneo. Su questo telaio si innestano volumi sospesi in metallo e vetro, come scatole leggere appoggiate su una struttura che volutamente rimane leggibile e scoperta. Il confronto tra la matericità compatta delle parti in muratura e la trasparenza lucida dei volumi vetrati crea un gioco costante di pieni e vuoti, di masse che si contrappongono a spazi liberati e permeabili. Questo rapporto dinamico non è un semplice vezzo formale, il contrasto viene utilizzato per comunicare che l'edificio non è un blocco monolitico ma un organismo complesso, articolato, modulare, in cui la struttura diventa architettura e la forma esprime chiaramente la sua funzione di luogo aperto, attraversabile, a servizio della comunità. La percorribilità orizzontale e verticale permette di creare continuità visive e fisiche tra gli spazi: l'interno dialoga con l'esterno, gli uffici dialogano con le aree pubbliche, i piani superiori si affacciano sui vuoti del piano terra.

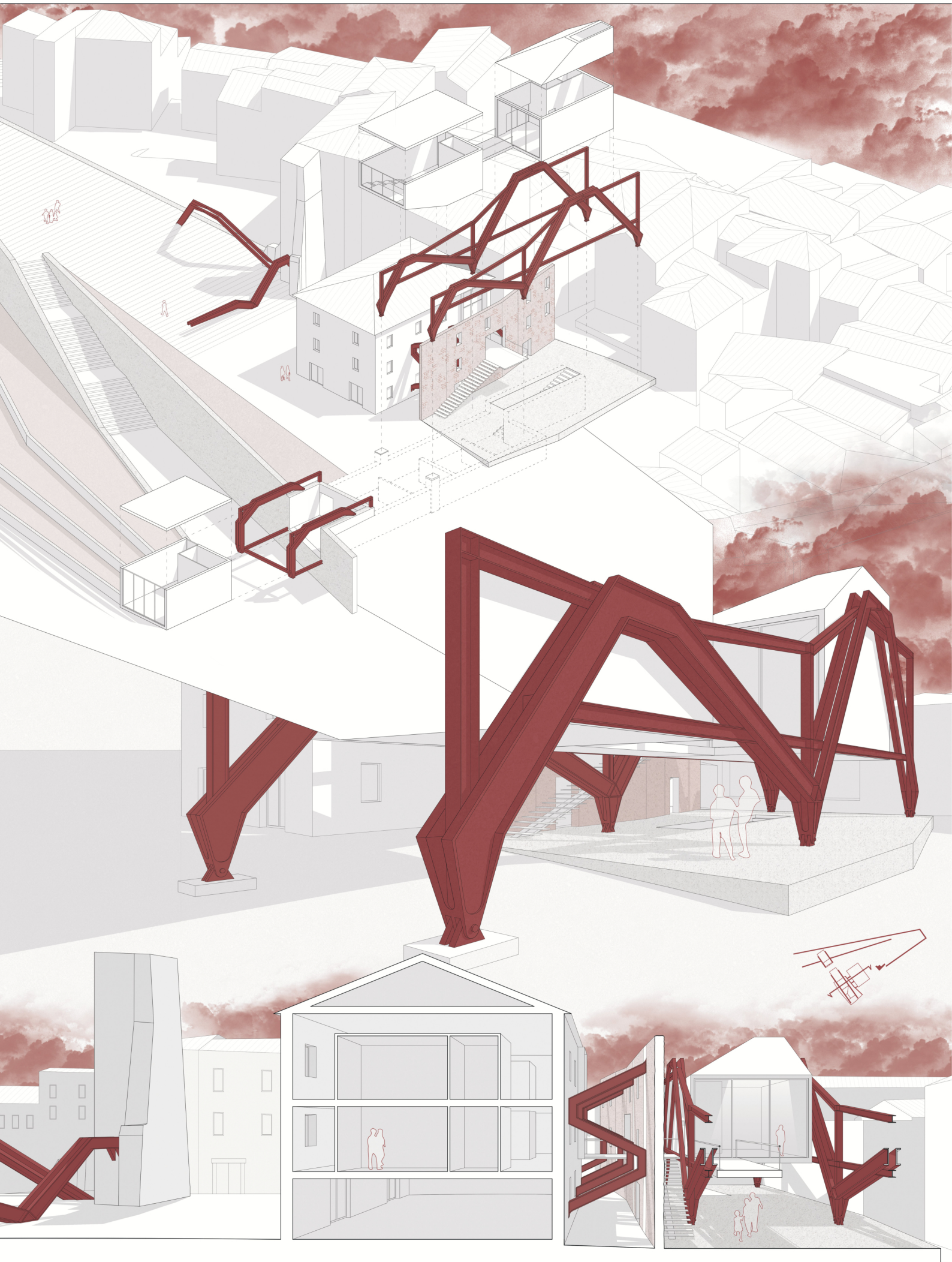
Al piano terra si trova uno spazio coperto, che diventa una vera piazza pubblica. È uno spazio volutamente vuoto, libero da muri portanti grazie alla struttura metallica che solleva i volumi soprastanti. Questo grande vuoto è la "stanza urbana" dell'edificio: uno spazio che non appartiene solo all'azienda, ma nelle intenzioni al borgo. Invece di ricostruire un edificio che imitasse il contesto storico, è stato consapevolmente introdotto un segno nuovo, moderno, capace di attivare dinamiche contemporanee nel cuore della città.

Si distinguono tre volumi, il primo rappresenta la hall, quindi l'ingresso e l'ufficio dell'azienda, che connesso con l'edificio adiacente di cui sono stati recuperati il primo e secondo piano, permette di raggiungere i magazzini e i servizi. Il secondo è un auditorium, utilizzabile sia per le riunioni sia per eventi cittadini. L'ultimo invece è la bottega, dove si possono degustare i prodotti dell'azienda. La cantina invece è stata pensata scavando un volume nel terreno che si connette tra i 2 corpi e che permette di conservare e valorizzare i vini della casa.

In conclusione, il progetto, intrecciando rigenerazione urbana e identità contemporanea, restituisce ad Ancarani uno spazio capace di riattivare relazioni, attività e presenze. L'edificio della Tenuta vinicola e la nuova piazza diventano così un sistema unitario che rinnova il borgo senza snaturarlo, offrendo luoghi aperti alla comunità. In questa sintesi tra memoria e innovazione si intravede la possibilità per il paese di costruire una nuova centralità, culturale ed economica, a partire dalle proprie radici.

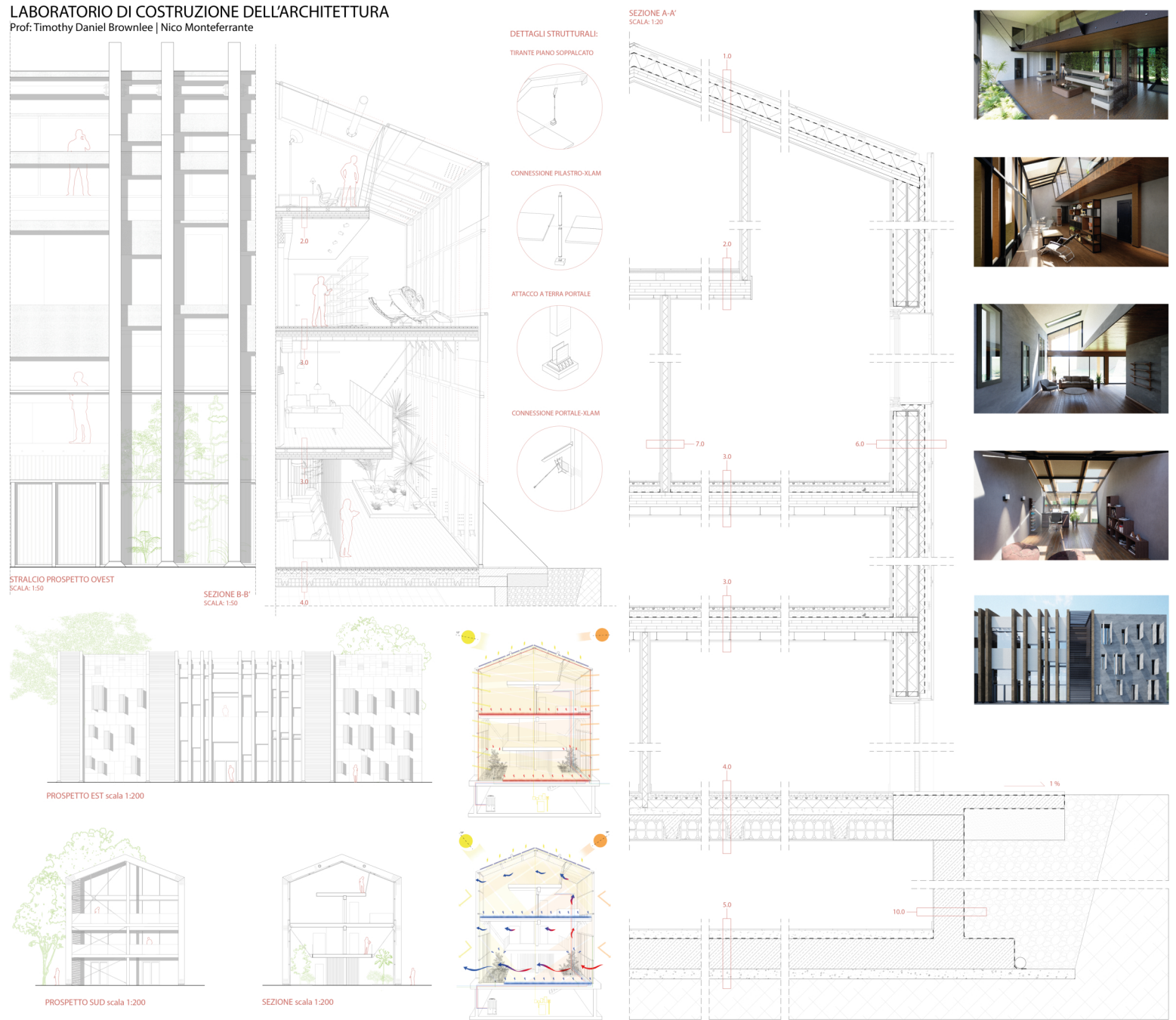






LABORATORIO DI COSTRUZIONE DELL'ARCHITETTURA

Prof: Timothy Daniel Brownlee | Nico Monteferrante

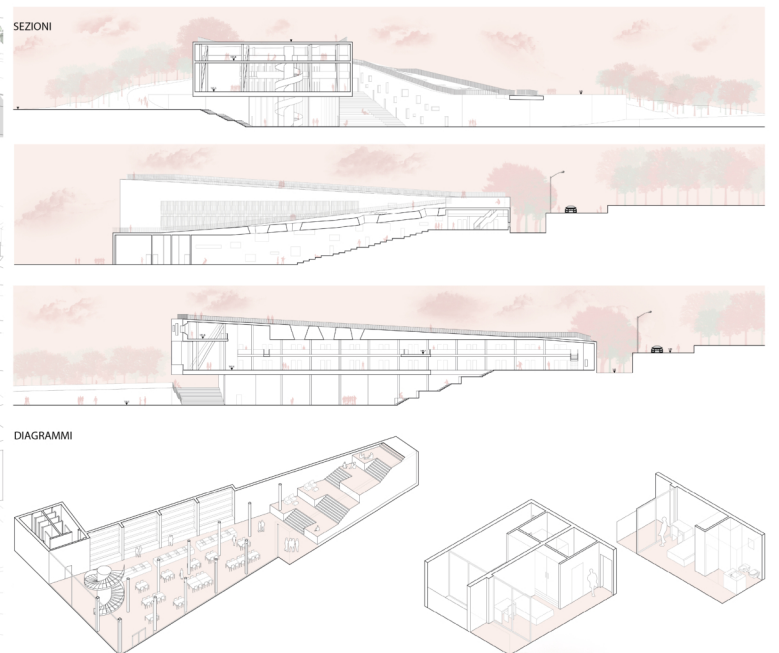
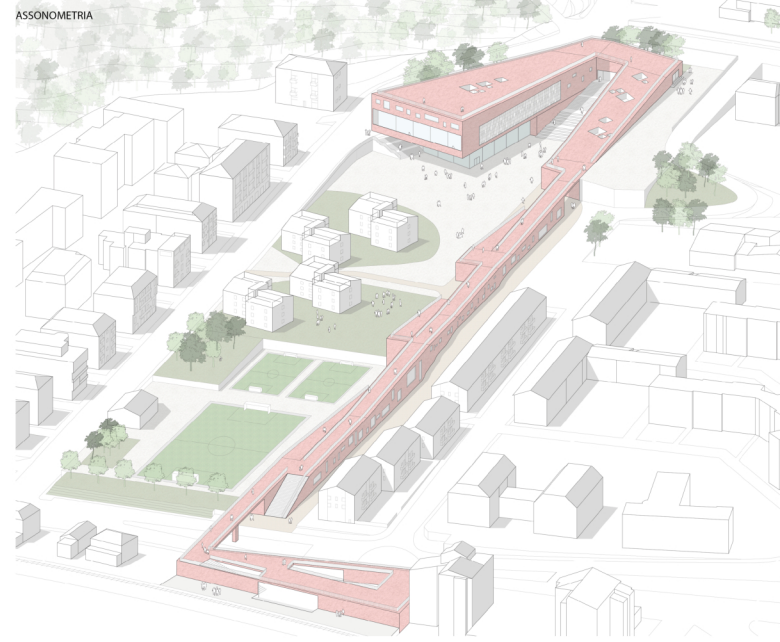


LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANISTICA

Prof: Chiara Camaioni | Silvia Lupini



LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANA
Prof: Luca di Lorenzo Latini | Roberta Angelini



LABORATORIO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA
Prof: Ettore Vadini | Roberto Cognoli

